

## Franco Scaldati

Il drammaturgo, poeta e attore siciliano Franco Scaldati (Montelepre, 1943 – Palermo, 2013) è uno dei principali esponenti della drammaturgia italiana contemporanea, autore di una vasta produzione di opere teatrali scritte principalmente in palermitano.

Nato a Montelepre, un paesino alle porte di Palermo, Scaldati si trasferisce ben presto in città con la famiglia; qui intraprende gli studi, che lascia prima di conseguire la licenza elementare. A soli dodici anni inizia a lavorare in una sartoria frequentata da attori teatrali; questa sua professione sarà all'origine del soprannome "il Sarto", e si rivelerà fondamentale per lo sviluppo del suo interesse per il teatro e per la professione dell'attore. Nel 1964 entra nella compagnia di Nino Drago e debutta come co-protagonista in *Ricorda con rabbia* di John Osborne; in questo periodo e per quattro anni, sul palcoscenico del Teatro Bunker, rappresenta testi di Samuel Beckett, Eduardo De Filippo, Dario Fo e Luigi Pirandello, ed entra in contatto con alcuni degli interpreti che gli resteranno accanto a lungo: Gaspare Cucinella, Melino Imparato, Ninni Truden, cui poi si aggiungono successivamente, tra gli altri, Gigi Burruano, Fabio Cangialosi, Toti Giambertone, i fratelli La Bruna, Rory Quattrocchi, i fratelli Spicuzza, Tobia Vaccaro.

Nel 1974, insieme allo stesso Nino Drago, fonda il Piccolo Teatro di Palermo. In questo contesto scrive, mette in scena e recita alcuni dei suoi testi di esordio prodotti dalla Cooperativa I Draghi 74, tra cui *Attore con la "o" chiusa* (1974, rappresentato presso il cabaret dei Travaglini di Salvo Licata e Antonio Marsala), *Il pozzo dei pazzi* (1974), *In forma di rosa* (1976). Nel 1975, all'indomani della prima rappresentazione di *Il pozzo dei pazzi*, fonda la storica Compagnia del Sarto, che resta attiva tra gli anni Settanta e Ottanta; nel 1976 apre lo spazio La locanda degli Elfi, dove debutta lo spettacolo *Cuniesci arriniesci* (1977), prima stesura di quello che diverrà *Il cavaliere Sole*. Dell'anno successivo è *Lucio*, evoluzione di *In forma di rosa*, presentato con la Cooperativa teatrale Gruppo 5. Sempre nel 1978, lo spettacolo *Manu Mancusa* segna la fine della collaborazione tra Scaldati e Nino Drago: il Teatro Biondo si accaparra la prima assoluta offrendo una somma ingente e, da questo momento, Scaldati inizia a lavorarvi in modo altalenante, soprattutto nel ruolo di attore.

Nel 1984 recita a fianco di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nel film *Kaos*, diretto dai fratelli Taviani.

In questo periodo mette in scena alcuni tra i suoi più noti testi teatrali, tra cui *Il cavaliere Sole* (1979), *La guardiana dell'acqua* (1981), *Indovina ventura* (1983), *Assassina* (1984). Con quest'ultimo spettacolo, che rappresenta una svolta nello stile drammaturgico di Scaldati, vince nel 1987 il premio TTVV Riccione per il Teatro diretto da Franco Quadri; è il primo di una serie di riconoscimenti di cui Scaldati è insignito nel tempo. Sempre nel 1987 collabora con Carlo Quartucci e Carla Tatò nella *Zattera di Babele* a Erice, sia in qualità di attore, sia presentando testi propri. Nel corso della stagione 1989-1990 vince il Premio Speciale Ubu per *Il pozzo dei pazzi*, riallestito con la regia di Elio De Capitani, che nel 1990 lo chiama a tradurre i cori per il suo adattamento di *La sposa di Messina* di Schiller per le Orestidi di



Gibellina. Il teatro di Scaldati diviene noto a livello nazionale, ma lui si ritira ben presto dalla scena ufficiale prediligendo la dimensione del laboratorio.

Nel 1990 Ubulibri pubblica una prima raccolta, curata da Franco Quadri, che include quattro testi: *Il pozzo dei pazzi*, *La guardiana dell'acqua*, *Assassina*, *Occhi*. Di questi anni è la trilogia *Angeli* realizzata insieme a Antonella Di Salvo, attrice e regista con cui Scaldati collaborerà, successivamente, a lungo.

Nel 1992 con la stessa Di Salvo fonda l'Associazione Laboratorio Femmine dell'Ombra, con cui svolge un lavoro teatrale e sociale nei quartieri popolari della città di Palermo; con gli abitanti del luogo, soprattutto del quartiere Albergheria, realizza numerosi progetti, con l'intento di creare un'opera vastissima che abbia lo stesso nome del ciclo di laboratori da cui è nata. Sotto l'egida del macrotesto *Femmine dell'Ombra*, Scaldati scrive e porta in scena numerose opere drammatiche: *La gatta rossa* (1990-1997), *Sul muro c'è l'ombra di una farfalla* (1991-1996), *Ophelia è una dolce pupa tra i cuscini* (1993-1994) *Si aprono i tuoi occhi ed è l'aurora* (1997), *L'ombra della luna* (1998-2008, poi rinominato *Sabella*), *Ombre folli* (1999).

Tra il 1993 e il 1995 scrive e rielabora continuamente *Totò e Vicé*, uno dei suoi spettacoli più noti e rappresentati, anche con varianti successivamente aggiunte dallo stesso autore; i due personaggi erano già comparsi circa dieci anni addietro in *Indovina ventura* (1983-1999), ma con il testo che porta il loro nome trovano un'autonomia drammaturgica e scenica. A metà degli anni Novanta inizia a lavorare ad altre opere emblematiche della sua produzione: *Santa e Rosalia* (1996, che troverà diverse versioni anche nel corso dei Duemila) e *La locanda invisibile* (1997, Premio Speciale Ubu).

Nel 1997, per i tipi di Rubbettino, viene pubblicato un volume a cura di Valentina Valentini che include il testo teatrale di *Lucio*, a distanza di vent'anni dall'allora incompiuto debutto, corredato da apparati critici e da un cd audio con una lettura drammatica dello stesso Scaldati.

Nel corso degli anni Novanta e nei primi Duemila Scaldati lavora ancora nel cinema, recitando all'interno di pellicole principalmente dirette dal palermitano Pasquale Scimeca: *La notte di San Sebastiano* (1993), *I briganti di Zambùt* (1997), *La passione di Giosuè l'ebreo* (2005), *Il cavaliere Sole* (2008, tratto dal testo teatrale omonimo). Collabora anche con Giuseppe Tornatore per *L'uomo delle stelle* (1995) e *Baaria* (2009).

Nel 2002 nasce la Compagnia Franco Scaldati, di cui, oltre a Imperato e Cucinella, hanno fatto parte tra gli altri Marcello Adelfio, Serena Barone, Massimiliano Carollo, Lia Chiappara, Dario Enea, Egle Mazzamuto, Fabio Palma, Salvatore Pizzillo, Antonella Sampino, Vito Savalli. La compagnia, oggi diretta da Melino Imperato, porta ancora avanti un'attività di produzione e promozione delle opere del drammaturgo.

Negli anni Duemila si accresce il numero di testi scaldatiani pubblicati: *Totò e Vicé* (Rubbettino 2003, poi ripreso nel 2014 con un'edizione aggiornata per i tipi di Cue Press), *Pupa regina. Opere di fango* (Ubulibri 2005), *Adelina, Adelina e Adelina cosa fanno?* (Tyta 2003), *Libro notturno* (ERSU 2005), *La gatta di pezza* (Ubulibri 2009), *Teatro all'Albergheria* (Ubulibri 2009, contenente i testi *La notte di Agostino il topo* e *Sonno e Sogni*), *Oratorio per Don Giuseppe* (I quaderni del Sarto 2012).



Nel 2005, per due anni, Scaldati è direttore artistico del festival Orestidi di Gibellina; parallelamente prosegue il suo lavoro in ambito cinematografico: è tra i protagonisti di *Il ritorno di Cagliostro* di Cipri e Maresco (2003).

Fino al 2013, anno della sua morte, Scaldati lavora con la propria compagnia organizzando laboratori e spettacoli, tra i quali si ricordano *Libro notturno*, originale riscrittura del *Macbeth* shakespeariano; il crudo e poetico *La gatta di pezza*; *Inceneriti amori*, una raccolta di brevi quadri in cui si avverte prepotentemente il cambio della lingua; il giovinile *Rosolino 25 figli*; la trilogia al femminile composta da *Grazia*, *Lucrezia* e *Stella*.

Dopo la morte di Franco Scaldati, numerosi registi e attori hanno portato avanti il lavoro sui suoi testi; tra questi, oltre a De Capitani e Maresco, si ricordano Matteo Bavera, Chérif, Roberto Guicciardini, Lucia Ragni e Marion D'Amburgo, Stefano Randisi e Enzo Vetrano, Federico Tiezzi.

Le opere di Scaldati restano, a oggi, per la maggior parte inedite: alle tredici pubblicate corrispondono trentasette inediti, accanto a dodici traduzioni di testi teatrali noti.

Nel 2015 Franco Maresco realizza il documentario *Gli uomini di questa città io non li conosco. Vita e teatro di Franco Scaldati*, presentato in occasione della 72<sup>a</sup> Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

